

## Le lettere di Corrado Augias

### Rivolta dei sacchetti, dietro c'è solo diffidenza



**Corrado Augias**



Lettere

Via Cristoforo Colombo, 90  
00147 Roma



Mail

Per scrivere  
a Corrado Augias  
c.augias@repubblica.it

*Caro Augias, nonostante la protesta popolare in atto, sono favorevole all'obbligo di usare sacchetti biodegradabili. Anzi, sono persino contento di pagarli. Masochismo? No, consapevolezza dell'inquinamento che sta avvelenando il pianeta. Sono invece indignato per i rincari di autostrade ed energia (elettricità, gas, benzina), perché sono variabili indipendenti dai costi di mercato. Detto meglio, gran parte degli aumenti non deriva da rincari della materia prima (energia) o da investimenti (autostrade), ma va dritta negli utili dei gestori, senza che gli organi di controllo tutelino noi utenti. Il problema della "rivolta dei sacchetti" quindi rimanda ad altro. Cioè alla diffidenza dei cittadini nei confronti dei politici di governo, ritenuti - dopo tanti scandali - incapaci di tutelare l'interesse generale e succubi di interessi particolari. E quindi anche di fronte al sacchetto biologico da 2 centesimi, la domanda non è «serve davvero a contrastare l'avvelenamento da plastica?», ma una molto più "etrusca":*

*«Chi ci guadagna tra gli amici di quelli al governo?»*

— MASSIMO MARNETTO — MASSIMO.MARNETTO@GMAIL.COM

**N**on so se si possa davvero parlare di "protesta popolare", tanto più ora che la faccenda si va, credo, sdrammatizzando. Abbiamo avuto la prova generale di quale livello potrebbe toccare la prossima campagna elettorale. Per esempio le singolari parole di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia: «È una tassa voluta dal Pd», a un millimetro dal celebre

«Piove, governo ladro». A giudicare dalle numerose lettere ricevute direi che la polemica è montata un po' ad arte.

Mi scrive il signor Delio Lomaglio (dlomaglio@libero.it): «La storia dei sacchetti biodegradabili mi ricorda il racconto di Achille Campanile, *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*. Sono settimane che il dibattito sembra paralizzato su questi sacchetti, alcuni partiti ci stanno costruendo la loro campagna elettorale. Mi chiedo se non esistano temi più importanti». Il signor Antonio Risolo: «Non è tollerabile che in Italia per ogni cambiamento si debba assistere a un *bailamme* di insulti, supposizioni di intrighi politico-affaristici e chi più ne ha più ne metta. L'introduzione dei sacchetti biodegradabili è una scelta corretta e civile, in particolare in un Paese dove il senso civico e il rispetto dell'ambiente lascia molto a desiderare. I nostri meravigliosi luoghi, mare, spiagge, pinete, siti di interesse culturale, e le nostre strade sono invasi da buste di plastica usate come contenitori di rifiuti e lì abbandonate».

Al netto di ogni strumentalità elettorale, ritengo che la protesta s'aggiunga a quelle pretestuose di chi rifiuta qualunque innovazione, un rifiuto di principio dettato dalla paura, dalla diffidenza, in definitiva dalla sfiducia. Torna alla mente una frase del saggio di Leonardo Bianchi, *La gente (Minimum fax)*, dove il ribellismo perenne viene attribuito a quella "zona grigia" dove si mescolano confuse rivendicazioni, desiderio di partecipazione, rabbia qualunquistica, nichilismo, insoddisfazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

